

MADDALENA ROSSI
IACOPO ZETTI

In mezzo alle cose

Città e spazi interclusi

Vol. B

R

R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain | **Bernhard Müller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodríguez-Navarro** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

MADDALENA ROSSI
IACOPO ZETTI

In mezzo alle cose
Città e spazi interclusi





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Questo libro è l'esito della ricerca 'Dal frammento urbano all'innovazione territoriale. Linee guida per la risignificazione di aree di margine'. Finanziamento progetti strategici di ricerca di base per l'anno 2014, Università degli Studi di Firenze.

Ogni ricerca trae vantaggio dalle relazioni che gli autori hanno costruito e dagli aiuti che hanno ricevuto, ragione per la quale moltissimi dovrebbero essere i ringraziamenti.

Ci limitiamo qui a citare i molti colleghi incontrati nel corso del PRIN 2012 "Territori postmetropolitani come forme urbane emergenti"; i colleghi e amici che hanno scritto i contributi inclusi nel volume B; gli studi Raumlabor, Atelier loidl, Gilles Brusset, Ecòl, il fotografo Timothy Hursley, Elena Barthel ed il Rural Studio per le immagini che ci hanno gentilmente fornito. Gli studenti Gianluca Fenili, Marco Franchini, Giorgio Ghelfi, Clelia Nanni e Stefania Schirò per i contributi. Marzio Del Testa per le musiche del video 'Ritmi e Spazi Interclusi'. L'architetto Paola Ines Diaz Montalvo per averci aiutato, fornendoci una selezione di progetti, a mettere a fuoco alcune idee sul 'progettare fra le cose'. Il collettivo Ogino:knauss e Lorenzo Tripodi, a cui siamo debitori di alcuni *Exercises in Urban Reconnaissance*. Barbara Casalini e Sara Caramaschi per le attente riletture.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Sara Caramaschi



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018
ISBN 978-88-3338-046-9

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

L'analisi patrimoniale del territorio per ri-progettare la città intermedia Maria Rita Gisotti	9
Carta della lettura del Palinsesto territoriale Clelia Nanni, Stefania Schirò	
Carta dei Pattern delle aree intercluse Iacopo Zetti	20
Carta delle Tipologie degli Spazi interclusi Maddalena Rossi	24
Carta dei Confini degli Spazi interclusi Maddalena Rossi	26
Analisi dei ritmi Gianluca Fenili, Marco Franchini, Giorgio Ghelfi	28
Servizi ecosistemici nella città di mezzo. La rilevanza delle aree intercluse per le funzioni naturali Massimo Rovai, Fabio Lucchesi, Laura Fastelli, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti	31
Riferimenti bibliografici	43

NELLA SURVEY SI ME
DALL'ALTO, CHE HA CA
DI INSTANTANEITÀ (IL
LO SGUARDO ITINERANT
CI CAPIRE CHE CI VUO
PER FARE UNA CITTÀ.

LO SGUARDO DEVE ESSER
ED EMOZIONALE. UNO SG
“ I BAMBINI E GLI ARTI
DEL SAGGIO ”.

SCOLANO LO SGUARDO
RATTERISTICHE
COLPO D'OCCHIO), CON
E. QUESTO CI PERMETTE
LE UN'INTERA REGIONE

P. Geddes, *Civics: as applied sociology, part I*, 1904, in Ferraro 1998

ESINTETICO, ESTETICO
UARDO GRAZIE AL QUALE
STI SANNO VEDERE PIÙ

P. Geddes, *Cities in evolution*, 1915, in Ferraro 1998

L'ANALISI PATRIMONIALE DEL TERRITORIO PER RI-PROGETTARE LA CITTÀ INTERMEDIA

Maria Rita Gisotti
Università degli Studi di Firenze

I concetti di fondo e le radici

L'approccio patrimoniale è una modalità di lettura e progetto dei luoghi codificata all'interno delle ricerche e delle pratiche della scuola territorialista italiana, formatasi negli anni '90 a partire dagli studi di Alberto Magnaghi e consolidatasi come grappolo multidisciplinare sulle scienze del territorio. Il terreno in cui si radica tale approccio è costituito dalle teorie sullo sviluppo locale autosostenibile (Magnaghi, 1990; 2000), sulla concezione del luogo come prodotto denso e stratificato di processi di territorializzazione (Turco, 1988), sulla reinterpretazione dei principi generatori del territorio come regole di ruolo progettuale in grado di preservarne e riprodurne identità di lunga durata e valori (Dematteis, 1995; Gambino, 1997; Magnaghi, 2016). La riflessione sul patrimonio territoriale rivela alcune assonanze con locuzioni semanticamente affini sviluppate in altri campi disciplinari come il concetto di capitale territoriale (Oecd, 2001), e quello di patrimonio culturale immateriale, che racchiude "le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi [...] – costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia" (Unesco, 2003).

La prospettiva territorialista e patrimoniale nasce storicamente da una radicale contestazione delle forme dell'urbanizzazione contemporanea (e del correlato modello di sviluppo creatore di povertà ambientali e sociali) che tuttavia non approda a un atteggiamento ecologista *tout court*. Si fonda infatti sull'assunzione di un paradigma di territorio insediato concepito come neo-ecosistema prodotto dall'uomo e affronta di conseguenza il problema della sostenibilità (politica, sociale, economica, ambientale, territoriale) (Saragosa, 2005; 2011; Magnaghi, 2014). Entro questo approccio antropobiocentrico, che riguarda l'ambiente come contesto di vita dell'uomo, prende forma l'idea della coevoluzione come processo dialogico e interattivo tra componente antropica e naturale che, dopo una lunga serie di prove reciprocamente adattative, ha dato vita alle strutture territoriali. Queste ultime, quando dotate di principi di sapienza ambientale che le rendono intrinsecamente e, in una certa misura, 'resistenti' alle

trasformazioni, permangono come sistema di elementi portanti del territorio, variamente definito, nella letteratura dell'approccio patrimoniale e in quella assunta come suo riferimento scientifico e culturale, da numerose e suggestive immagini metaforiche: la struttura profonda come ossatura, scheletro, telaio, trama, palinsesto (Baldeschi, 2001; Di Pietro, 2004; Poli, 2011; Corboz, 1985).

La nozione di patrimonio territoriale discende dall'interpretazione strutturale del territorio sopra sintetizzata, come si evince dalla sua codificazione in ambito normativo offerta dalla legge regionale toscana 65/2014 "Norme per il governo del territorio": "Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future." (art. 3). Di contenuto analogo la definizione offerta dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia: "Per patrimonio territoriale si intende l'insieme interagente di sedimenti persistenti dei processi di territorializzazione di lunga durata – sedimenti materiali (naturalistici, neoecosistemici, infrastrutturali, urbani, rurali, beni culturali e paesaggistici) e sedimenti cognitivi (saperi e sapienze ambientali, costruttive, artistiche, produttive, modelli socioculturali)" (PPTR Puglia, NTA, art. 7).

La concezione strutturale che informa il patrimonio territoriale trae origine dagli studi della geografia storica francese (Marc Bloch e più tardi Fernand Braudel) che hanno alimentato anche in Italia un filone di riflessione sul territorio e sul paesaggio di valore seminale per la pianificazione. Si fa riferimento in primo luogo al pensiero di Lucio Gambi – "quando diciamo territorio, evochiamo non uno spazio qualunque, ma uno spazio definito e determinato da caratteristiche, o per meglio dire da un sistema di rapporti che unificano queste caratteristiche" (Gambi, 1986, p. 103) – e a quello di Emilio Sereni che nella sua 'Storia del paesaggio agrario italiano' enfatizza la centralità di *coscienza e sistematicità* dell'azione antropica nella costruzione del paesaggio (Sereni, 2001, I ed. 1961). E forse anche traendo le mosse dal pensiero di Sereni, Gambi assumerà una "cognizione discretamente matura" (Gambi, 1986, p. 103) da parte degli abitanti dell'individualità del luogo in cui dimorano come condizione imprescindibile della costruzione del territorio.

È evidente il debito culturale che la visione patrimoniale intrattiene con questo filone di studi: il territorio come prodotto strutturale di una costruzione intersoggettiva e corale messa in atto dall'uomo su uno spazio originario, costruzione condizionata dalla presa di coscienza di un'identità sedimentata dal susseguirsi delle trasformazioni storiche e dalla comprensione dei rapporti (tangibili e non) a essa sottesi. Tali rapporti possono consiste-

re nella relazione che lega la forma del suolo e la giacitura degli insediamenti (di norma disposti in posizione più stabile e sicura e consentendo di risparmiare suolo agricolo), i caratteri geomorfologici e le coperture agro-forestali, il passo dei manufatti colonici e la maglia podereale e così via. Si tratta di principi di ruolo morfogenetico dei quadri ambientali posti alla base della loro intrinseca sostenibilità, alcuni strettamente connessi alle formazioni sociali ed economiche che li hanno creati (e di conseguenza destinati oggi e in futuro a una funzione di carattere meramente testimoniale), altri muniti di un portato di razionalità che li rende validi e riattualizzabili anche in epoche diverse e per questo in una certa misura ‘invarianti’. Il patrimonio estrae tali principi dalle strutture di lunga durata e li acquisisce come regole di ruolo progettuale, assegnando loro lo statuto di “radici del futuro” [...] con cui costruire i piani territoriali e i progetti di territorio” (Gambino, 2011, p. 140).

Una traccia metodologica

Le verifiche e le ricadute operative dell’approccio patrimoniale sono molto diversificate, coincidendo ora con strumenti urbanistici o di governo del territorio di scala regionale, provinciale, comunale, ora con dispositivi di carattere pattizio e concertato come parchi agricoli, biodistretti, contratti di fiume, spesso dal carattere di ricerca-azione con importanti circolarità rispetto ai percorsi formativi.

In generale il tema del territorio intermedio appare trattato come perno della costruzione degli scenari progettuali in una prospettiva trans-scalare. Quest’ultima appare evidentemente perseguita come opzione di carattere strategico in numerosi piani territoriali e nei relativi progetti, in alcuni casi con una processualità lineare, come accade ad esempio nel PPTR della Puglia, che fonda la realizzazione del proprio scenario su cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale tra cui maggiormente significativi, in relazione al tema in questione, la *Rete ecologica regionale* e il *Patto città campagna* (Mininni, 2011). In altri casi la dimensione della trans-scalarità risulta essere più indipendente da una consequenzialità tra piano e progetto, come per esempio per tutta la ricca produzione di scenari correlata al masterplan della bioregione urbana della Toscana centrale, una visualizzazione policentrica in cui le morfologie insediative intrattengono una relazione fondativa con i sistemi agroforestali. In un gioco di rimandi e interazioni con questa figura territoriale si situano il Piano territoriale di coordinamento provinciale e il Piano strutturale di Prato, il progetto per il Parco agricolo della piana pratese, il progetto per il Parco agricolo periferiale Coltivare con l’Arno, nella piana fiorentina. Negli ultimi anni il Piano d’Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana (Marson, 2016) ha rappresentato un’esperienza di primaria importanza e in termini metodologici – ovvero come occasione di sistematizza-



↑
Piano
Paesaggistico
della Regione
Toscana
 Carta dei caratteri
 del paesaggio

pagina a fronte
Piano
Paesaggistico
della Regione
Toscana
 Ambito 6,
 Esempio di
 'norma' figurata 2

zione dell'approccio patrimoniale applicato a un piano territoriale – e relativamente alla centralità degli spazi aperti come risorsa multifunzionale per la costruzione di scenari di coevoluzione tra sistemi insediativi e agroforestali

Le sperimentazioni operative dell'approccio patrimoniale hanno condotto su traiettorie diversificate, non facilmente codificabili all'interno di una modalità analitica e progettuale univocamente determinata. Tuttavia, volendo tracciare i principali passaggi utili ad alimentare una procedura di analisi orientata in tal senso, è possibile evidenziarli nei seguenti punti:

- Riconoscimento e descrizione dei caratteri identificativi delle strutture territoriali, relativamente ai quattro fondamentali tematismi dell'idrogeomorfologia, delle componenti ecosistemiche, dei sistemi insediativi e dei paesaggi agricoli. Questa fase esamina i diversi 'strati' che definiscono il territorio a partire da punti di vista disciplinari specifici. L'impiego di paradigmi interpretativi comuni (come per esempio quello di morfotipo/morfotipologia nei piani paesaggistici di Puglia e Toscana) può contribuire a ricomporre i saperi specialistici entro una matrice analitica condivisa. In una misura più o meno variabile a seconda della singola disciplina, l'indagine sulla consistenza del-

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della Piana Firenze-Prato-Pistoia; salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi

Ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, che attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici

Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni

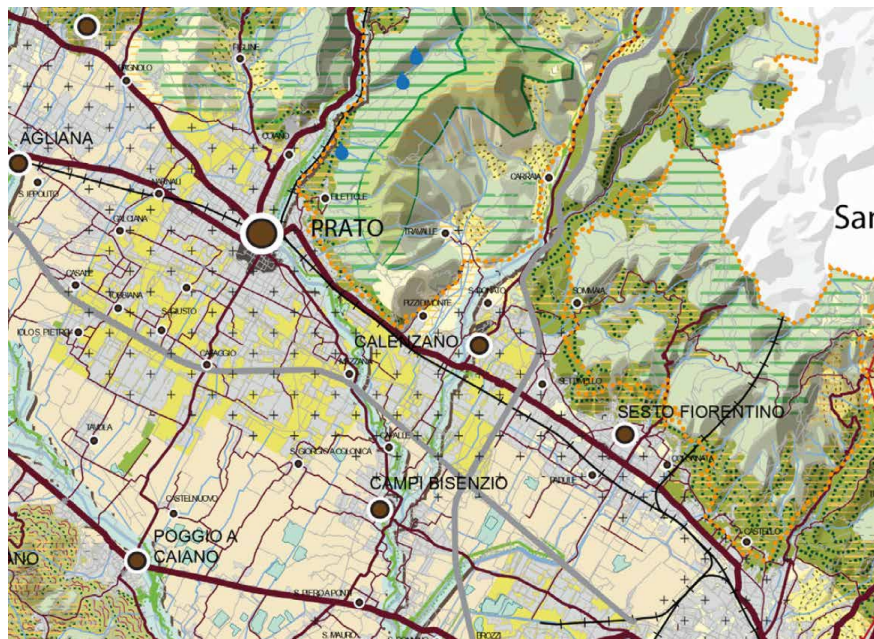


Ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana

le strutture resistenti alle trasformazioni della storia in ragione della loro intrinseca razionalità riveste un ruolo fondamentale. Così è per esempio nel caso della lettura dei temi insediativi, in special modo per quanto concerne il rapporto tra la loro collocazione e le forme del suolo. Ma anche per i paesaggi rurali: in questi contesti la maglia agraria con i suoi filamenti fatti di fossi, strade campestri, filari, può rivelare, ben più delle componenti colturali, una notevole robustezza discendente dalla sua relazione con prestazioni territoriali primarie come lo smaltimento delle acque superficiali, la connettività antropica intesa come possibilità di percorribilità e controllo del territorio rurale da parte dell'uomo, il mantenimento della biodiversità.

- Identificazione degli aspetti di valore delle strutture territoriali precedentemente descritte e delle criticità, potenziali o in atto, che ne possono compromettere preservazione e riproducibilità. Con riferimento al territorio intermedio potranno essere enucleati come valori tutte quelle configurazioni di insediamenti e tessuti agroforestali che risparmiano suolo dagli effetti dell'artificializzazione e che incentivano relazioni reciproche di prossimità multifunzionale.
- Ricomposizione delle letture specialistiche all'interno di sintesi interpretative dei valori

➔
**Piano
 Paesaggistico
 della Regione
 Toscana**
 Ambito 6,
 Particolare
 del carta del
 patrimonio
 territoriale



patrimoniali relativi alle singole strutture precedentemente identificati. Si tratta di un passaggio chiave (in sé molto complesso e non in tutte le esperienze approdato a livelli di maturazione pienamente soddisfacenti), volto a ricondurre l'intero percorso di analisi verso una direzione di effettiva multidisciplinarietà, costruita non attraverso la giustapposizione di letture settoriali ma per il tramite della loro integrazione. Un esempio relativo al lavoro di riconoscimento dei valori patrimoniali del territorio della piana fiorentino-pratese condotto nel PIT della Toscana può essere utile al superamento della dimensione retorica connessa a questa affermazione. La carta del patrimonio relativa a questo contesto mostra infatti una vasta intersezione di componenti di valore inerenti le diverse strutture territoriali (qui definite come 'Invarianti') che insistono sulle stesse porzioni di territorio e che appaiono reciprocamente interrelate: ad esempio le aree di alimentazione degli acquiferi strategici (identificate dalla I Invariante idrogeomorfologica), che devono la loro preservazione e riproducibilità a una condizione di permeabilità a sua volta assicurata dal mantenimento delle aree agricole intercluse nell'urbanizzato che su di esse insistono (e che sono riconosciute come riserva di multifunzionalità dalle Invarianti II e IV del Piano, rispettivamente dedicate allo studio della rete ecologica e dei paesaggi rurali); strettamente connessi a queste aree, i 'tessuti matrice'

del sistema policentrico della piana (descritti dalla III Invariante del Piano), esemplificativi di un principio insediativo informato da una relativa compattezza la cui promozione risparmia il suolo permeabile agricolo e i relativi valori di cui sopra.

Nell'itinerario analitico qui sinteticamente tracciato, rivendicano una funzione essenziale due temi, peraltro saldamente connessi: il ricorso a rappresentazioni dense, 'parlanti', euristiche e al tempo stesso rigorose quanto all'attendibilità topografica e alla costruzione metodologica a esse sottesa, di cui la 'carta dei caratteri del paesaggio' del PIT toscano (fig. 1) costituisce un esempio particolarmente significativo (Lucchesi, 2016); la dimensione dell'ascolto attivo e della progettazione partecipata che alimenta costantemente la ricerca del patrimonio territoriale e paesaggistico, e che diventa tanto più cruciale negli ambiti apparentemente dimessi e sfilacciati del territorio intermedio (Paba, Perrone, 2005).

Dal punto di vista delle uscite progettuali, l'approccio patrimoniale rintraccia opzioni strategiche prevalentemente nella rielaborazione delle regole di lunga durata implicite nel territorio e nel paesaggio, con esiti che possono rivelare un'efficacia maggiore nel campo degli interventi che operano sui materiali a connotazione 'naturale', rimanendo i temi della rigenerazione dei manufatti edilizi e di quelli più propriamente di matrice urbana del territorio intermedio un punto ancora in larga misura da sviluppare. In conclusione di questa sintesi sull'analisi patrimoniale, è questa forse una direzione di ricerca che pare particolarmente necessario percorrere nel prossimo futuro.

L'analisi patrimoniale del territorio per ri-progettare la città intermedia

Baldeschi P. 2001, *Il Chianti fiorentino. Un progetto per la tutela del paesaggio*, Laterza, Roma-Bari.

Corboz A. 1985, *Il territorio come palinsesto*, «Casabella», n. 516, pp. 22-27.

Dematteis G. 1995, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano.

Di Pietro G.F. 2004, *Il paesaggio come fondamento del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Arezzo*, «Urbanistica Quaderni», n. 40 anno X.

Gambi L. 1986, *La costruzione dei piani paesistici*, «Urbanistica», n. 85, pp. 102-105.

Gambino R. 1997, *Conservare innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino.

Gambino R. 2011, *Patrimonio e senso del paesaggio (riconoscere il patrimonio territoriale)*, in G. Paolinelli (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.

Lucchesi F. 2016, *L'evoluzione della rappresentazione georeferenziata dei caratteri territoriali*, in A. Marson (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Laterza, Roma-Bari, pp. 101-112.

Magnaghi A. (a cura di) 1990, *Il territorio dell'abitare: lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano.

Magnaghi A. 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Magnaghi A. (a cura di) 2014, *La regola e il progetto. Un approccio bio regionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.

Magnaghi A. 2016, *Le invarianti strutturali, fra patrimonio e statuto del territorio*, in A. Marson, (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Roma-Bari.

Marson A. (a cura di) 2016, *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Roma-Bari.

Mininni M. (a cura di) 2011, *La sfida del piano paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sostenibile. Progetti e realizzazioni*, «Urbanistica», n. 147.

OECD 2001, *Territorial Outlook*, OECD, Paris.

Paba G., Perrone C. 2005, *Il ruolo delle rappresentazioni dense nel coinvolgimento degli attori sociali nei processi di piano*, in A. Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.

Poli D. 2011, *Le strutture di lunga durata nei processi di territorializzazione*, «Urbanistica», n. 147.

Saragosa C. 2005, *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli Editore, Roma.

Saragosa C. 2011, *Città tra passato e futuro. Un percorso critico sulla via di Biopoli*, Donzelli Editore, Roma.

Sereni E. 2001, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma – Bari, (I ed. 1961).

Turco A. 1988, *Verso una teoria geografica della complessità*, Edizioni Unicopli, Milano.

UNESCO 2003, *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, UNESCO, Parigi.

Servizi ecosistemici nella città di mezzo. La rilevanza delle aree intercluse per le funzioni naturali

Barthel S., Isendahl C. (2013), *Urban gardens, Agriculture, and water management: Sources of resilience for long-term food security in cities*, «Ecological Economics», 86, pp. 224-234.

Costanza, R. (1992), *Ecological Economics*, Columbia University Press, New York.

Costanza R., D'Arge R., De Groot R.S., Farber S., Grasso M., Hannon B., Limburg K., Naeem S., O'Neill R.V., Paruelo J., Raskin R.G., Sutton P., Van Den Belt M. (1997), *The value of the world's ecosystem services and natural capital*, «Nature», 387, pp. 253-260.

Daily G. C., Alexander S., Ehrlich P.R., Goulder L., Lubchenco J., Matson P.A., Mooney H.A., Postel S., Schneider S.H., Tilman D., Woodwell G.M. (1997), *Ecosystem Services: Benefits Supplied to Human Societies by Natural Ecosystems*, «Ecology», 2, pp. 2-16.

De Groot R.S., Wilson M.A., Boumans R.M.J. 2002, *A typology for the description, classification and valuation of ecosystem functions, goods and services*, «Ecological Economics», 41(3), pp. 393-408.

Deelstra, T., Girardet, H. (2000), *Urban Agriculture and Sustainable Cities*, in N. Bakker,